

## PRESENTAZIONE

*a cura dell'Amministrazione Provinciale dell'Aquila*

Partiamo da una nostra convinzione: governare il territorio non è una pratica da espletare. Se così fosse, basterebbe personale efficiente (o ChatGPT ben addestrato) e una firma digitale. Per noi, invece, governare il territorio significa orientare il futuro, e la redazione di un piano urbanistico è un esercizio di visione.

La morfologia del governo locale si presenta come un mosaico di stridente anacronismo, segnato da una patologica scissione tra le dinamiche socio-economiche e le strutture amministrative chiamate a governarle.

Quando l'Italia unita del 1865 dovette darsi un'amministrazione, elesse la Provincia quale unità basata sulla tecnologia dell'epoca: il cavallo. Le circoscrizioni furono disegnate perché si potesse partire dal centro, raggiungere la periferia e rientrare in giornata. Oggi operiamo in un ecosistema digitale e interconnesso, ma continuiamo a muoverci entro perimetri pensati per un'altra epoca, rimanendo sordi ai mutamenti. Non è romanticismo istituzionale, è inerzia strutturale.

Eppure, dopo oltre un secolo e mezzo, in un'era che ha drasticamente ridotto le distanze attraverso fulminei mutamenti tecnologici, il Paese persiste nel mantenere unità amministrative organizzativamente inconsistenti, ancora vincolate a quel "passo del cavallo" ormai fuori dal tempo.

Nel mentre, economia e società si sono evolute, lo spazio si è contratto.

La polarizzazione del sistema, già magistralmente denunciata da Massimo Severo Giannini, vede contrapporsi i cosiddetti "*Comuni polvere*", entità che il Giurista non esitava a definire *ridicolaggini giuridico-istituzionali*, a *conurbazioni metropolitane* che, pur essendo motori di sviluppo, restano orfane di una reale soggettività amministrativa.

Il risultato è un sistema frammentato: piccoli centri privi di massa critica, agglomerati urbani privi di potere decisionale, e uno Stato centrale che, in caso di emergenza, è costretto a commissariare i territori.

Con queste premesse, la pianificazione diventa cronaca tardiva di cambiamenti già avvenuti. Quando lo strumento giunge a compimento, la realtà ne ha già alterato i connotati, e da ciò deriva il ricorso all'eccezione: deroghe, varianti, procedure speciali. Strumenti concepiti per semplificare, che però, moltiplicandosi, finiscono per tradire l'intenzione.

Si pensi al fenomeno delle varianti automatiche, che annovera ormai oltre venti istituti normativi vigenti, ai quali enti, ministeri e imprenditoria ricorrono costantemente alla ricerca spasmodica di una semplificazione procedurale concepita caso per caso, che finisce per svuotare di significato l'atto stesso della programmazione.

Nell'immediato sembrano soluzioni. Nel tempo erodono coerenza, certezza del diritto e capacità di produrre ricchezza. Il piano, da bussola, diventa ostacolo da aggirare.

Noi abbiamo scelto un approccio meno rumoroso e più sostanziale: partire dalla diagnosi.

Prima di prescrivere, comprendere.

A tal fine, la Provincia dell'Aquila ha inteso servirsi di partner d'eccellenza, perseguendo una politica di valorizzazione dell'apporto collaborativo delle Università. Abbiamo osato pensare diversamente, uscendo dagli schemi precostituiti, e abbiamo fortemente voluto una diagnosi socio-economica ragionata, affidandoci a un'istituzione di indiscusso prestigio internazionale: l'Area di Scienze Sociali del Gran Sasso Science Institute.

Ne è derivata un'analisi rigorosa, condotta attraverso molteplici chiavi di lettura: qualità della vita, disuguaglianze, demografia, competitività, capacità di attrarre risorse, turismo, cultura, agricoltura. Non un catalogo da commentare allegramente, ma una base robusta per le decisioni da assumere.

L'obiettivo è restituire alla pianificazione la duplice funzione ordinatrice e direttrice, superando la cultura dell'eccezione permanente e dell'urgenza cronica.

Come le tastiere in plastica dei telefonini anni '90, dove il simbolo € non poteva essere digitato per il solo fatto che, semplicemente, nello stampo originale quel tasto non era stato previsto, così l'attuale rigida modalità di pianificazione finisce per essere un ostacolo al progresso anziché il suo volano. In un'epoca in cui la tecnologia tende ad annullare la variabile tempo nei procedimenti amministrativi, è imperativo ripensare l'urbanistica: è illusorio governare la complessità attuale con un hardware progettato nel secolo scorso.

La sfida che la Provincia dell'Aquila ha consapevolmente accettato è quella di concepire un modello di sviluppo innovativo, senza la pretesa di prevedere l'imponderabile futuro, ma un ecosistema in grado di accoglierlo, che possa aspirare a una replicabilità su scala nazionale.

A tale ambizioso traguardo ci candidiamo oggi, forti anche della meticolosa dissertazione che il *GSSI* ci consegna per governare il cambiamento, non per inseguirlo.

Non un atto formale.

Un atto di responsabilità strategica.

Il Presidente  
*Avv. Angelo Caruso*

Il Dirigente all'Urbanistica  
*Ing. Andrea De Simone*

